



VIA COMPAGNONE (Ferrumma)

Testo di *Giuseppe Dell'Aversana*
Presidente Onorario della Pro Loco

Questa strada è intitolata a Luigi Compagnone avvocato di grido che ricoprì importanti ruoli nella magistratura italiana. Nato il 16 aprile 1851 a Sant'Arpino, dopo la laurea in legge, intraprese la carriera in magistratura e fu Giudice di Tribunale Civile, Consigliere di Corte di Cassazione, Procuratore Generale presso la Corte di Appello di alcuni importanti capoluoghi italiani e Presidente di sezione della Corte di Cassazione di Palermo. Per questa sua luminosa carriera nella magistratura italiana Compagnone venne soprannominato dai santarpinesi 'o *president* e quando tornava in visita al suo paese natio tantissimi ricorrevano a lui per consigli nel campo della giustizia. Morto a Napoli nel 1923, il comune gli dedicò questa strada ed il tenente Macrì fece scolpire un busto marmoreo conservato nel palazzo ducale. Questa strada che è la più antica del nostro paese nei secoli precedenti era chiamata *via Ferrumma* e rappresenta il cordone ombelicale con la città madre di Atella, riportandone il livello, in quanto l'antica città era posta su una terrazza rialzata. All'interno delle mura della città vi erano cardine e decumani che si incrociavano tra loro e via Compagnone che ricalca il sistema viario della scomparsa città di Atella, rappresenta quello che resta del *decumanus maximus*, che divideva in due la terrazza di Atella. Invece l'attuale via Guarino doveva determinare, a sud del *decumanus maximus*, l'altro decumano della città. La distanza tra i due decumani è di 600 piedi romani (180 metri) come attestato da



rilievi archeologici fatti in loco. Secondo molti studiosi l'odierna strada di Santa Maria a Piro corrisponde invece all'antico *cardo maximus* della città. Il decumano aveva direzione est-ovest, mentre il cardine direzione nord-sud. Il cardine massimo, nel punto in cui si trovavano le antiche mura di Atella, si andava a congiungere con il cardine massimo della centuriazione *Ager Campanus*, formando la via atellana che collegava Capua a Napoli passando per Atella. Di tale asse viario si sono perse le tracce che probabilmente sono da ricercare a sud nell'area cimiteriale di S. Arpino. Grazie a tale strada Atella era al centro di un importante traffico economico che collegava Capua a Napoli. Ancora oggi l'attuale via Compagnone, in dialetto locale viene chiamata "*ferrumma*" e tale è il nome riportato anche in documenti del 1600. Secondo alcuni studiosi questo nome deriva dall'*ars ferruminaria*, ossia la lavorazione del ferro che si esercitava lungo questa strada. Secondo altri studiosi, invece, l'antico nome deriverebbe dal materiale che servì a costruire le fondamenta della platea di questa strada ed a fine ottocento era ancora evidente la fuoriuscita di tale specie di calcestruzzo (in dialetto chiamato *ferrumma*) sulla strada campestre. Oggi lungo via Compagnone è possibile trovare degli antichi palazzi seicenteschi quali evidenze architettoniche santarpinesi. Sulla sinistra lungo la salita iniziale, dopo il palazzo della famiglia Limone, che ha dato gran lustro al paese con personaggi di spicco in diversi campi della vita sociale e culturale, troviamo il palazzo Compagnone, attualmente di proprietà Di Carlo/Del Prete, caratterizzato da una costruzione a tre ordini di arcate sovrapposte a formare tre piani. Ha un doppio androne ed una interessante scala. Dopo il cortile di ingresso è situato un giardino. Importantissimo esempio di architettura industriale destinato ad uso produttivo è il palazzo D'Antonio, collocato a metà strada lungo il lato destro, presenta una corte interna chiusa da volumi destinati al ciclo di lavorazione semi industriale di trattamento di vinacce e pinoli. Verso la fine della strada sul lato sinistro, troviamo il palazzo Legnante, già palazzo Della Rossa e poi Magliola, che presenta un'ampia corte chiusa ed una lunga scala esterna che conduce ai piani nobili superiori, dove viene custodita la statua in bronzo di Sant'Elpidio, prelevata e portata in processione durante i festeggiamenti di luglio. In questo palazzo è nato nel 1748 e vi ha abitato per molti anni il magistrato Antonio Della Rossa, famoso per la sua partecipazione alla rivoluzione napoletana del 1799. Figlio di Giuseppe e donna Grazia de Luca, il giovane Antonio fu avviato agli studi giuridici presso l'Università di Napoli dove si laureò con lode. Divenne ben presto un avvocato molto famoso a Napoli, poi entrò in magistratura ed iniziò la carriera come Giudice Consigliere del Supremo Magistrato del Commercio, svolgendo contemporaneamente la sua attività di avvocato presso le giurisdizioni superiori. Antonio Della Rossa aveva studi professionali aperti sia ad Afragola, paese d'origine della moglie, sia a Sant'Arpino che a Napoli, la capitale del Regno. Uomo di notevole prestigio rimase sempre fedele alla causa borbonica, anche nei tumultuosi e sconvolgenti mesi della Repubblica Napoletana del 1799. Ferdinando IV, al suo ritorno in Napoli, lo nominò fra i giudici della Giunta di Stato che avevano il compito di processare i patrioti della Repubblica Napoletana. Fu nominato presidente del Tribunale di Polizia e successivamente Direttore Generale di Polizia. Anche durante il governo di Murat ricoprì importanti incarichi nella magistratura. Questa strada rappresenta quindi un importante pezzo di storia del Comune di Sant'Arpino.